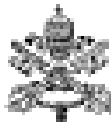


L'OSSERVATORE ROMANO

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO
Segreteria di Redazione 0669883461 / 0669884442 - fax 0669883675
Servizio fotografico 0669884797 - www.photo.va
Marketing, Diffusione e Abbonamenti 0669899480 - fax 0669882818
Ufficio amministrativo 0669899489 - fax 0669885164
e-mail: omet@ossrom.va
WWW.VATICAN.VA/news_services/or/home_ita.html
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA
CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004
Anno CXLVII - N. 229 (44.672)

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

CITTÀ DEL VATICANO

ABbonamenti	2 Anni	Annua	Semestre
VATICANO E ITALIA			
Quotidiano	€ 395	€ 198	€ 99
L'Osservatore della Domenica	—	€ 47	€ 23,50
Cumulativo	—	€ 240	€ 120
ESTERO			
Quotidiano	—	\$ 515	—
L'Osservatore della Domenica	—	\$ 125	—

Copia € 1,00
Copia arretrata € 2,00



7 1 1 3 7
Domenica 7 Ottobre 2007

UN MESE FA IL PELLEGRINAGGIO DI BENEDETTO XVI IN AUSTRIA



La pioggia della fede

La pioggia della fede. È una delle immagini-simbolo del viaggio apostolico compiuto un mese fa da Benedetto XVI in Austria. Una di quelle che ci sembra racchiudere più fedelmente lo spirito e la fecondità di un pellegrinaggio alle radici cristiane e mariane del Continente europeo. Consegnata alla memoria viva del cuore — e non solo all'archivio grigio e polveroso dei ricordi — quell'immagine evoca ben più del semplice evento meteorologico, che pu-

re ha accompagnato con ostinata insistenza le tre giornate della visita. Descrive un evento di grazia. Fa rivivere un clima che è stato anzitutto interiore, un'atmosfera che è stata soprattutto spirituale.

Sotto quella pioggia si è manifestata la fede tenace e coraggiosa di un popolo, stretto con indomito entusiasmo intorno al Successore di Pietro. È apparsa nella sua coinvolgente esuberanza «la realtà viva, fedele e variegata della Chiesa cattolica» austriaca,

come ha ricordato lo stesso Benedetto XVI all'indomani del pellegrinaggio.

La forza tenera e sferzante di quella pioggia ha accarezzato i volti, ha ritemprato gli animi, ha spalancato i cuori allo Spirito. Ha reso fertile il terreno dove è caduto il seme evangelico sparso dal Papa. Simile a quella pioggia della Parola che — secondo la suggestiva immagine di Isaia — scende dal cielo e non vi ritorna senza prima aver irrigato e fatto germogliare la terra.

Nelle pagine 6, 7, 8, 9, e 10 testimonianze, ricordi e immagini del Pellegrinaggio Apostolico del Santo Padre

Il Papa alla Squadra Nazionale Austriaca di Sci Alpino

Non siate solo competitori sportivi ma atleti che cercano il premio della vita cristiana



«Non siate solo competitori sportivi, ma atleti che cercano il premio della vita cristiana». Con queste parole Benedetto XVI si è rivolto ai componenti della Squadra Nazionale Austriaca di Sci Alpino, ricevuti in udienza nella mattina di sabato 6 ottobre, nella Sala Clementina. «Resistenza, tenacia, disponibilità all'impegno e al sacrificio, disciplina interiore ed esteriore, rispetto dell'altro, spirito di squadra, solidarietà, giustizia, correttezza, consapevolezza della propria fallibilità — ha ricordato il Papa — sono virtù che occupano un posto importante nella vita quotidiana e devono essere allenate sempre di nuovo». «L'attività sportiva — ha sottolineato — aiuta l'uomo a sperimentare il suo talento e le sue capacità, la sua vitalità, la sua vita come dono di Dio». «Lo sport quindi — ha proseguito — deve essere trasparente verso Dio». «Possa il vostro esempio — ha auspicato — spronare gli altri a lottare nel loro ambito di vita per ciò che è duraturo, per ciò che è buono, e ad essere atleti di Cristo, il quale vuole donare agli uomini la vita autentica».

Pagina 5

■ MYANMAR Dopo la relazione dell'Inviato al Consiglio di sicurezza dell'Onu

Usa, Francia e Gran Bretagna propongono una risoluzione di condanna della giunta

YANGON, 6. Un progetto di risoluzione che condanna la violenta repressione nel Myanmar è stato fatto circolare all'interno del Consiglio di sicurezza dell'Onu da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, ma tra i Quindici non c'è accordo. Anche pochi giorni fa l'ipotesi di sanzioni contro il regime militare al potere era stata scartata per l'opposizione di Russia e Cina. E le stesse posizioni sembrano essere emerse dal dibattito svoltosi ieri al Palazzo di Vetro, dopo l'audizione dell'inviato speciale, Ibrahim Gambari.

Se all'interno del Consiglio di sicurezza non c'è consenso sulle misure da adottare contro la giunta militare, i Quindici concordano tuttavia sul fatto che è «inaccettabile e insostenibile tornare indietro alla situazione precedente alla crisi». Lo ha dichiarato lo stesso Gambari al termine della riunione a porte chiuse dell'organo esecutivo dell'Onu. Gambari ha confermato la spaccatura soprattutto tra Stati Uniti, favorevoli all'adozione di sanzioni, e la Cina, fermamente contraria. Ma su alcuni punti, ha detto, «è emerso un effettivo consenso», a partire dal sostegno ai suoi sforzi come sulla necessità di mantenere l'unità tra i Quindici. L'inviato dell'Onu ha dichiarato che la giunta militare deve iniziare «colloqui seri, concreti e con un calendario certo» con l'opposizione e con il Premio Nobel per la pace e fondatrice della Lega nazionale per la democrazia, Aung San Suu Kyi.

Su quest'ultimo punto, la Lega nazionale per la democrazia ha finora bocciato l'offerta di incontro fatta dal generale Than Shwe, a capo della giunta militare, perché era stata posta la condizione che Aung San Suu Kyi rinunciassi alle sue posizioni politiche. Ma Gambari si è detto certo che Suu Kyi è «molto ansiosa di avere un dialogo corretto e ovviamente senza precondizioni, perché sarebbe il modo migliore per procedere». Per agevolare le trattative volte a trovare una soluzione alla crisi, l'inviato delle Nazioni Unite ha anche rivelato che potrebbe anticipare a «prima di metà novembre» i tempi della sua prossima visita nel Myanmar. Ma «dobbiamo an-



La riunione del Consiglio di sicurezza dedicata alla crisi nel Myanmar

cora decidere esattamente quando avrà luogo», ha aggiunto.

Gambari ha anche riferito delle continue voci di «abusi commessi» dalle forze di sicurezza e ha avvertito la giunta militare che rischia «gravi ripercussioni internazionali». L'inviato Onu ha inoltre

chiesto ai generali al potere nel Myanmar di compiere «scelte coraggiose» a partire dalla liberazione di tutti i «prigionieri». Su questo fronte Gambari ha riferito che la giunta gli ha confermato la liberazione di 2.095 persone arrestate durante le manifestazioni di protesta.

■ NUCLEARE Il Presidente iraniano contrario ad ogni possibile compromesso

Ahmadinejad: nessun negoziato sull'arricchimento dell'uranio

TEHERAN, 6. Il Presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, è tornato ieri a sfidare le Nazioni Unite affermando che l'Iran «non si siederà mai a un tavolo per negoziare il proprio legittimo diritto» sul nucleare, che prevede l'arricchimento dell'uranio, ed ha lanciato allo stesso tempo un duro monito a chi nel regime iraniano volesse cercare un compromesso con la Comunità internazionale.

Parlando a decine di migliaia di persone radunate a Teheran per una manifestazione di sostegno del popolo palestinese e contro Israele, Ahmadinejad ha definito «illegittime» le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che hanno chiesto a Teheran di sospendere l'arricchimento dell'uranio.

Il «gruppo 5+1» (i cinque membri permanenti con diritto di veto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina; più la Germania), ha deciso di rinviare a novembre eventuali sanzioni, dopo le prime, simboliche, varate con le ultime due risoluzioni. Esse attendono infatti di vedere i risultati di un rapporto che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) presenterà, dopo che Tehe-

ran si è impegnata a fare piena chiarezza sul suo programma. Ma intanto la Francia ha chiesto agli altri Paesi dell'Unione Europea di prendere in esame sanzioni proprie anche al di fuori dell'ambito delle Nazioni Unite.

«Siamo pronti — ha affermato Ahmadinejad — ad avere negoziati su questioni internazionali e sulla cooperazione economica, ma il mondo deve sapere che la Nazione iraniana non si siederà mai a trattare sul proprio diritto legittimo». Ahmadinejad ha anche denunciato la presenza in Iran di «alcuni che hanno paura del baccano fatto dai Governi occidentali» e che perciò «vogliono avere negoziati per conto loro». «Li avverto che se vogliono cominciare un nuovo gioco, non vi saranno risultati se non pentimento e vergogna per loro», ha ammonito il Presidente iraniano.

Il mese scorso Hassan Rohani, che guidava i negoziatori iraniani sul nucleare ai tempi della Presidenza del riformista Mohammad Khatami, è stato a Berlino, dove ha incontrato il Ministro degli esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier. Ma ha poi cancellato all'ultimo momento una visita che doveva fare a Bruxelles per incontrarvi Javier Solana.

Intanto, ha destato la massima indignazione in Israele la nuova offensiva verbale del Presidente Ahmadinejad che — come riferisce l'agenzia «Ansa» — ha ieri detto: «L'unica via per la salvezza del popolo palestinese e dell'umanità è la resistenza» fino alla «liberazione di tutte le terre palestinesi» tornando a suggerire un progetto per trasferire Israele «in Alaska o in Canada». Già in passato Ahmadinejad, oltre ad auspicare la cancellazione di Israele dalle carte geografiche, aveva suggerito la possibilità di trasferire questo Stato in Alaska.

Dal canto suo, il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha ribadito in una intervista alla rete televisiva «Al Arabiya» la sua determinazione a fronteggiare la sfida nucleare iraniana e ha avvertito Teheran che non deve aspettarsi che il suo successore sia conciliante. L'intervista è stata resa pubblica dalla Casa Bianca. George W. Bush ha anche ribadito la sua volontà di risolvere la crisi con l'Iran con mezzi diplomatici. «Il regime iraniano deve capire a fondo che io sono convinto di questa idea», cioè che l'Iran non deve dotarsi della tecnologia che gli permetta di produrre armi nucleari, «come lo saranno i miei successori nel posto» di Presidente.

■ PAKISTAN Ma ora si attende il parere della Corte sulla legittimità della candidatura

Musharraf rieletto Presidente

ISLAMABAD, 6. Si sono svolte questa mattina in Pakistan le operazioni di voto per le presidenziali: il Capo di Stato uscente, generale Pervez Musharraf, è stato rieletto, avendo così la meglio sugli altri quattro candidati (dalla competizione si era ritirato all'ultimo momento Mohamadmian Sumro, numero uno del Senato). L'annuncio ufficiale del vincitore resta tuttavia in sospeso, fino a quando la Corte suprema non avrà deliberato sulla legittimità della sua candidatura.

Ieri, nel respingere un ricorso presentato da esponenti dell'opposizione e dare dunque il via libera allo svolgimento della consultazione, la Corte suprema aveva anche comunicato che l'esito elettorale rimarrà «congelato» finché essa stessa non si sarà pronunciata sulle impugnazioni della candidatura del Presidente in carica, cui è contestato il mantenimento del comando delle Forze armate, sebbene Pervez Musharraf si sia impegnato a rinunciarvi subito prima dell'eventuale reinsediamento al potere.

Il procedimento per stabilire l'eleghibilità o meno di Musharraf non inizierà che il 17 ottobre, e richiederà molto

probabilmente alcune settimane per essere completato.

Intanto giovedì Pervez Musharraf e l'ex Premier Benazir Bhutto (in attesa di rientrare dall'autosilio) hanno raggiunto un'intesa per la redistribuzione del potere.

Nell'intesa è contenuta l'amnistia per la Bhutto e per i politici accusati di reati di corruzione che sarebbero stati compiuti tra il 1988 ed il 1999. Si è poi appreso che i rappresentanti in Parlamento del partito della Bhutto, il «Partito popolare del Pakistan» (Ppp), non sarebbero usciti dalle aule nel momento in cui erano chiamati ad esprimersi, limitandosi ad astenersi, permettendo comunque il raggiungimento del quorum prescritto dalla legge, ed evitando di inficiare la credibilità stessa del voto.

Questa mattina intanto sono state segnalate manifestazioni di protesta in tutto il Pakistan. A scendere in piazza sono stati, in particolare, gli avvocati, categoria tradizionalmente ostile al regime, segnala l'agenzia di stampa «Agi», il cui candidato Wajihuddin Ahmed è accreditato del secondo posto alle spalle di Musharraf.

Tumulti sono scoppiati nelle capitali delle quattro province federate del Paese ed anche altrove, ma soprattutto in quella della North West Frontier, Peshawar. Circa cinquecento legali, spalleggiati da una folla infuriata, hanno tentato di assaltare la sede dell'assemblea provinciale che, insieme alle altre tre e alle due Camere del Parlamento federale, è chiamata ad eleggere il nuovo Presidente. Riferisce sempre l'agenzia «Agi» che alcuni dimostranti hanno bruciato un ritratto di Musharraf: per appiccicarvi il fuoco si sono issati, dopo averlo rovesciato, su un blindato della polizia, dato anch'esso alle fiamme.

La televisione ha trasmesso immagini di un'altra autobomba che, nel tentativo di allontanarsi con i pneumatici già incendiati, si è schiantata contro un muro. Le forze di sicurezza, in assetto antimosse, hanno reagito con cariche e lancio di gas lacrimogeni.

Proteste, con una folla partecipazione di gente, ma meno violente, si sono registrate anche negli altri capoluoghi regionali: Karachi, nel Sindh, Lahore nel Punjab, Quetta nel Belucistan.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale William Joseph Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Vladimir R. Korolev, Ambasciatore di Bielorussia, in visita di congedo.

Il Santo Padre ha accettato la

rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Nairobi (Kenya), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Raphael S. Ndingi Mwana'a Nzeki, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo di Nairobi (Kenya), Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor John Njue, finora Arcivescovo Coadiutore di Nyeri.

TERZA PAGINA

ELZEVIRO

Ogni anno, davanti all'isola di Licosa

Un concerto per i gabbiani

di MARIO GABRIELE GIORDANO

Pagina 3

Visita di S.E. Mons. Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati, in Lituania

Pagina 2